



**OTTOBRE 2009 - n° 119**

## **Senza immagini, ma non solo parole**

Questo numero è così denso di articoli che non c'è posto neppure per la consueta immagine di copertina, ma non sono soltanto le parole che riempiono questi fogli, bensì vere e proprie testimonianze di fede.

A noi è chiesto allora di saper “vedere”, non soltanto di leggere, quanto il Signore sta operando in mezzo a noi.

Come non vedere la volontà di rinnovamento in atto nella Chiesa che va ben oltre alla semplice riorganizzazione. Un conto è sistemare le cose perché mancano i preti e un altro è, a partire da questa realtà, prendere la decisione di cominciare a vivere secondo quel modello di Chiesa che aveva pensato il Concilio Vaticano II. Don Mirko, il nuovo parroco delle sei parrocchie, si fa portavoce di questa bella novità, ma lo stesso Arcivescovo lo dice con molta chiarezza, nella sua lettera ai fedeli della Diocesi intitolata “Pietre vive” (l'abbiamo letta in parte nella “sera di Emmaus” in preparazione alla Festa di San Michele e poi durante la processione.

(I testi li trovi in chiesa e sul sito [www.parrochiareno.it](http://www.parrochiareno.it)).

Il Signore compie grandi cose in un tempo in cui siamo stanchi, delusi, affaticati, con il rischio di diventare egoisti. Pensare solo a se stessi, difendendoci dagli altri, talvolta visti come potenziale minaccia, tal' altra come un fastidio, è una tentazione in cui oggi, spesso cade anche il cristiano.

Quanto il Signore ha operato nella vita di Marco, di Elisa, di suor Maria Assunta, rendendosi presente a tal punto che hanno deciso di fare della loro vita “un'offerta spirituale”, cioè un dono a Dio, lo possiamo vedere solo se abbiamo occhi di fede.

L'Arcivescovo nella sua omelia (riportata nella Lettera Pastorale: Un anno di “riposo in Dio”) dice che:

*“La fede è accoglienza attenta, commossa, trepida, stupita della presenza di Dio che entra nelle vicende degli uomini per salvarli, perché li cura, li ama come figli”.*

*“Solo la fede sa intendere la verità di questo momento che noi insieme come Chiesa ambrosiana stiamo vivendo. Solo la fede infatti ci consente di vivere l'inizio del nuovo anno pastorale non come il ritorno all'abituale preoccupazione del fare, non come il ripetersi di un ciclo di feste e di fatiche, di impegni e di iniziative che consumano le nostre energie e che possono appagare o mortificare le nostre aspettative”.*

*“Solo la fede ci consente quell'esperienza reale della presenza di Dio che ci libera dalla tentazione di fermarci alla superficie della vicenda di cui siamo protagonisti e, talora, ci intristisce imprigionandoci nei particolari di una cronaca spicciola, fatta di meschinità e di cattiverie, di peccati e di delusioni, di risentimenti e di malumori: lo sguardo credente non ignora nessuno dei difetti delle nostre comunità, non sfugge a nessuna delle fatiche, ma in ogni cosa riconosce l'occasione di un'annunciazione e la responsabilità di una vocazione.”*

Il Signore che ci ama viene e visita anche oggi il suo popolo, la testimonianza dei fratelli ce lo conferma. Iniziando il nuovo anno pastorale ti preghiamo:

donaci Signore di imparare a riconoscere il mistero che si compie, di saper “vedere” la tua Presenza, di vivere veramente la fede.

don Marco

# IL FIORE ROSSO

Ed eccoci al nastro di partenza!

La Comunità Pastorale “Beata Vergine del Rosario” in Vimercate e in Burago Molgora comincia a muovere i primi passi, come un piccolo bimbo.

E, si sa, nell’imparare a camminare ogni bimbo sa affrontare tranquillamente e insieme audacemente mille rischi, senza temere qualche inciampo o impaccio, qualche caduta, qualche rallentamento, perché rialzarsi e ricominciare senza paura è scritto nel cuore di ogni bimbo, soprattutto quando si sa amato e si sa atteso da mani aperte, da mani sicure ...

So che quella della Comunità Pastorale è un’esperienza nuova a cui tutti - sacerdoti e laici insieme - siamo chiamati, so che è una “sfida pastorale” non di poco conto... Sarà sicuramente una sfida avvincente ma anche vincente, perché si radica innanzitutto sulla fede semplice, forte, creativa dei tanti cristiani che danno vita a questa comunità pastorale e si radica su splendide realtà già presenti e operanti a ogni livello, catechetico, caritativo, culturale, artistico ...

*Nel Libro della giungla di Rudyard Kipling, il cucciolo d’uomo Mowgli riesce a vincere l’ arrogante, cattiva tigre Shere Khan con il fiore rosso, il fuoco, un tizzone ardente. Il fuoco non brucia Shere Khan, la allontana per sempre.*

*Il passaggio, di generazione in generazione, del tizzone ardente, del fuoco della fede, del fuoco interiore, è la strada, il cammino del popolo di Dio, da Abramo a oggi. Non è la potenza delle pietre dei templi, la forza delle istituzioni umane, ad assicurare al popolo di Dio il suo avvenire, ma il passaggio di generazione in generazione, da persona a persona, di questo tizzone ardente, del fiore rosso della testimonianza.*

*La storia della salvezza è un movimento biografico. La storia della Chiesa è un movimento biografico. Un movimento di persone.*

*Se Dio ha scelto questo modo per la rivelazione della sua verità che rende liberi, se ha scelto la dimensione persona, se ha privilegiato biografie, cioè vite ed esperienze umane, per essere rivelato, conosciuto e contemplato, è dunque evidente l’importanza decisiva dei testimoni nell’esperienza di fede cristiana.  
(Paolo Giuntella, Il fiore rosso, Paoline)*

Un movimento biografico, un movimento di persone ... ecco la storia della nostra fede, della nostra comunità pastorale ... un bellissimo fiore rosso, uno splendido tizzone ardente da passarsi di mano in mano.

Per questo sono certo che sapremo far fronte a questa nuova esperienza, a “sconfinare” ma, come ho già detto, chi sconfinava vede meglio. Sono certo che sapremo lasciar cadere le lamentosità per un passato che non ritorna e trovare un coraggioso realismo capace di incidere nell’oggi. Come ci invita a fare continuamente il nostro cardinale Dionigi Tettamanzi:

Una “semplice pastorale di conservazione”,  
oltre a essere sterile,  
si dimostra irresponsabile e oggettivamente “peccaminosa”,  
perché sorda, se non addirittura ostile,  
alla voce di Dio e alla sua chiamata.  
(Mi sarete testimoni)

La cosa importante - dentro questa comunità pastorale - è sentirci un “noi”, sentirsi a casa propria, una casa dove si vive una fede che diventa appartenenza ...

*L'appartenenza  
non è lo sforzo di un civile stare insieme  
non è il conforto di un normale voler bene  
l'appartenenza è avere gli altri dentro di sé.  
è quella forza che prepara  
al grande salto decisivo  
che ferma i fiumi, sposta i monti  
con lo slancio di quei magici momenti  
in cui ti senti ancora vivo.  
Sarei certo di cambiare la mia vita  
se potessi cominciare a dire noi.  
(Giorgio Gaber)*

Qualcuno ha scritto che “*Nel giovane brucia un fuoco, nell’anziano brilla una luce*” ... Nella nostra comunità ci sarà bisogno di questo fuoco e insieme di questa luce. Ci sarà bisogno dello stupore e del candore dei bambini, dello slancio creativo dei giovani, della solidità degli adulti, della saggezza degli anziani.

La cosa importante è sentirci un noi che ha tutto il sapore di corresponsabilità. L’ho scritto in ogni fibra del mio essere, del mio essere prete, lo vado ripetendo da sempre e ne sono sempre più convinto:

*Se io sogno da solo,  
il mio è soltanto un sogno  
ma, se sogniamo insieme,  
il sogno diventerà realtà.*

La cosa importante è sentirci un noi che non si chiude, ma che si apre, che getta ponti ... Sono felice che un ponte sia la cifra-simbolo della città di Vimercate! E’ un’icona che mi affascina da sempre, da quand’ero vicario parrocchiale a Desio: il giornale della “mia” comunità giovanile si intitolava proprio “Il ponte”... Come dice lo scrittore Erri De Luca “*In edilizia si scassano e si rifanno soffitti e pavimenti, si tirano su muri, che servono a dividere, a isolare. Solo il ponte è un’opera cordiale, fatta per congiungere. Il ponte è la sagoma rara dell’arcobaleno*” Spero proprio che questo “noi” diventi, come ponte, opera cordiale, cioè opera che invita a tessere i rapporti con tutti, richiamo all’arcobaleno che è segno dell’alleanza tra Dio e l’uomo.

Camminiamo insieme, affidati alle mani sicure di Dio Padre e alle mani di Maria, Beata Vergine del Rosario che ha creduto nell’impossibile di Dio.

DON MIRKO

## **Il cammino spirituale di ELISA**

*Una testimonianza non solo per i poveri di Chacas,  
ma anche per noi*

Don Marco mi ha chiesto di scrivere un articolo con le mie riflessioni personali sul contributo umano e spirituale che ho ricevuto dalla mia esperienza di missione a Chacas. Ci ho pensato molto perchè non è facile esprimere il guazzabuglio di emozioni che si concentrano nel cuore in un ordine logico e cercare di dire qualcosa di interessante per chi legge... Ho pensato allora molto semplicemente di ripercorrere la mia vita con l'Ospedale di Chacas.. spero di non annoiarvi... nel caso girate pure la pagina senza troppi problemi!

Ho deciso di studiare Medicina quando ero alle scuole elementari. Alle persone che mi dicevano che gli studi erano lunghi e che sarei stata una disoccupata a vita, rispondevo: "Non voglio studiare altre cose, se una cosa piace la studi volentieri anche a lungo e il lavoro potrà mancare in Italia ma nel mondo, nei Paesi Poveri no!!" Negli gli ultimi anni del liceo, facendo qualche campo di lavoro estivo dell'Operazione Mato Grosso, ho iniziato a sentir parlare di questo ospedale per i poveri sulle Ande che stavano costruendo a Chacas in Perù.

Poi sono entrata a Medicina; nella mia testa e nel mio cuore, durante gli anni dell'università si consolidava il sogno di andare a lavorare per un periodo più o meno lungo, all'Ospedale di Chacas. Finchè al secondo anno di specialità (nel 2001) sono riuscita ad avere un mese di ferie e sono andata per la prima volta in Perù ,all'Ospedale di Chacas. Per me era il realizzarsi di un sogno, finalmente andare all'ospedale di Chacas, un ospedale per i malati poveri! Lo desideravo da tanto tempo...era un po' la realizzazione della mia professione!

Però in quel mese, si smantellò subito l'ideale della missione e del mio essere medico per i poveri! Ero partita per curare e aiutare e mi accorgevo che le mie capacità mediche erano nulle rispetto alle necessità omnicomprensive che richiedeva l'attività dell'ospedale: quanto panico e quante ansie per emergenze e malattie di cui non sapevo nulla! E quante erano le necessità: per ogni malato curato ce ne erano ancora 100 che non si riuscivano a curare...

Anche servire i malati e i poveri non era così semplice...non bastava il pensiero di essere lì per loro, non bastava cercare di vedere Gesù nei loro volti, nelle loro piaghe putride o nei loro piedi puzzolenti, non era così immediato... il Signore si sa nascondere bene!! E poi i poveri sono esseri umani come tutti... a volte insopportabili, imbroglianti, insistenti. Tornai comunque a casa contenta con una grande voglia di ritornarci, ma il lavoro me lo impediva ogni volta che volevo un mese di ferie.

Finalmente il ritorno fu possibile nel novembre 2006... lo desideravo da tanti anni, volevo tornare a Chacas con i piedi per terra, sapevo la mia pochezza e la mia inadeguatezza, ma era ora uno stimolo per migliorarmi, affidando quel mio poco nelle mani del Signore e lasciando fare a Lui... andò meglio anche se la sensazione di impotenza e di incapacità dal punto di vista medico, con i pochi mezzi e la mia limitatezza legata alla preparazione specialistica del lavoro in Italia, si scontrava con la necessità di sapere tutto!

Mi accorsi che non era tanto quello che potevo fare io... si qualcosa di utile in effetti lo facevo, ma era molto di più quello che ricevevo... E così l'anno dopo (2007), fu naturale e spontaneo, visto che non c'erano problemi di ferie, tornare a Chacas. E così anche l'anno successivo (2008) ... questa volta, però, partivo con una motivazione in più ... mi era stato chiesto di partire perchè c'era una necessità anticipando a marzo anzichè in autunno....che bello! Le altre volte era sempre stato un mio desiderio... ora mi chiamavano, mi veniva chiesto un pochino di più: far saltare i miei programmi e anticipare la partenza...ovviamente ero ancora più contenta.

L'esperienza a Chacas è sempre arricchente ogni volta, anche se è sempre accompagnata dall'inevitabile sensazione continua di inadeguatezza e di ansia.

Quando si lavora a Chacas, non c'è mai il fine turno, in cui si passano le consegne al collega e non sono più problemi tuoi, fino al giorno dopo!

Quando si lavora a Chacas non ci sono gli specialisti con cui consultarti, si dovrebbe saper fare tutto e si è sempre motivati a leggere e a studiare cose nuove!

Quando si lavora a Chacas, si deve decidere se con i soldi che si hanno, è meglio curare un bambino o un vecchietto...è accorgersi che sarebbe necessaria una medicina o un intervento chirurgico ma non c'è la possibilità di averlo.

Quando si lavora a Chacas ci si deve prendere cura del malato e di tutta la sua famiglia anche dopo che viene dimesso, anche quando non lo puoi curare ma puoi solo dargli da mangiare e dargli un po' di affetto.

Quando si lavora a Chacas ci si trova a pregare con i malati e per i malati, ci si trova a pregare con i colleghi...

Quando si lavora a Chacas e si guarisce un malato e ci si accorge che gli si è riusciti a regalare un speranza di vita, c'è una gioia pazzesca.

Quando si lavora a Chacas si vive con i volontari dell'OMG che hanno lasciato ogni sicurezza di vita in Italia per dedicare la loro vita a poveri in missione

Quando si lavora a Chacas ci si ritrova a fianco degli esempi di vita come Padre Ugo che ti indicano una strada sicuramente in salita ma sicuramente vera e bella.

Vivere tutte queste cose è un regalo grande per la mia vita e per la mia professione, anche tornando in Italia... la sfida è raccogliere queste emozioni nel cuore e cercare di viverle nella quotidianità della vita e del lavoro in Italia. Qui vivere tutto questo è sicuramente più difficile e si fa in fretta ad essere riassorbiti dalla normalità e dal consumismo. Mi fa bene lavorare a Chacas, mi fa ricordare che essere medico è in primo luogo una vocazione di servizio, una professione in cui rispetto ad altre è più facile e immediato servire i Fratelli, immagine di Dio.

Ho ovviamente il desiderio di tornare a Chacas quando sarà possibile, nei modi e nei tempi che il Signore vorrà...spero di riuscire nel tempo a rimanere fedele; nel frattempo anche in Italia la mia vita può continuare a rimanere legata al Perù...

Ci sono la vendita dei panettoni e delle colombe, la raccolta di medicine da inviare con i container, la gestione del rifugio Colombè per ricavare fondi...tutto questo arricchisce la mia vita e gli dà sapore...e di questo non posso che ringraziare ogni giorno il Signore! Andare a Chacas o restare in Italia...poco importa dovunque c'è da convertirsi ogni giorno e ho ancora tanta tanta strada da fare perchè la Carità vera è difficile da fare.

Concludo lasciandovi queste parole di San Vincenzo de Paoli che esprimono molto bene alcuni aspetti che ho anche io sperimentato in missione; mi sono di stimolo, per imparare a fare la Carità Vera...in Italia o in Perù, a qualsiasi età e con qualsiasi professione, penso che possano essere per tutti un bella riflessione per impegnarci sempre di più

*“Ti accorgerai ben presto che la Carità è pesante da portare più delle pentole di minestra, più del paniere pieno...ma conserverai sempre la tua dolcezza e il tuo sorriso...non è tutto dare il brodo e il pane, questo anche i ricchi possono farlo.*

*Tu devi essere il Servo dei Poveri, il figlio della Carità, sempre sorridente e di buon umore. I poveri sono i tuoi padroni, dei padroni terribilmente suscettibili ed esigenti.... Lo vedrai. Allora più essi saranno brutti e sudici, più saranno ingiusti e rozzi, più dovrai amarli.*

*Per il tuo Amore, per il tuo Amore soltanto i poveri ti perdoneranno il pane che tu doni loro!”*

Elisa

P.S. Colgo l'occasione per ricordare che se avete medicinali o materiale sanitario (non scaduto) che non usate più potete contattarmi, lo ritirerò volentieri per inviarlo in Perù.

# TEATRORENO

SALA POLIFUNZIONALE ADRIANO BERNAREGGI

CINEFORUM 2009

DESTINAZIONE: L'UOMO. UN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELL'ANIMA

GIOVEDÌ 8 OTTOBRE ORE 21.00

## MILLION DOLLAR BABY

Regia: Clint Eastwood, 2004

Interpreti: Clint Eastwood, Hilary Swank, Morgan Freeman

*Maggie Fitzgerald, cameriera trentunenne con la passione per il pugilato, riesce a convincere Frank Dunn a farle da allenatore e da manager: la rabbia e la forza di volontà ne fanno una campionessa della boxe professionistica femminile.*

*Ma nel momento più importante della sua carriera un crudele destino ostacolerà la sua entusiasmante ascesa.*

*Da molti ritenuto il capolavoro di Clint Eastwood, Million Dollar Baby offre una struggente e disperata riflessione sul rapporto padri - figli, qui esemplificato splendidamente dalla relazione allenatore - pugile, ma anche sui valori più profondi e discussi nella nostra attualità.*

*Trionfo agli Oscar con quattro premi: miglior film, regia, attrice protagonista e attore non protagonista.*

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE ORE 21.00

## INTO THE WILD

Regia: Sean Penn, 2007

Interpreti: Emile Hirsch, William Hurt, Marcia Gay Harden, Catherine Keener

*Il film racconta la storia vera di Christopher McCandless, un giovane benestante che, appena laureato, decide di abbandonare famiglia e amici per sfuggire al torchio di una società capitalista e consumista in cui non si riconosce. Con lo pseudonimo di Alexander Supertramp, viaggia per due anni attraverso il Messico e gli Stati Uniti fino a giungere in Alaska, l'unico posto dove potrà respirare un'autentica libertà. Tra la natura incontaminata e selvaggia arriverà a comprendere una sorprendente quanto semplice verità.*

*L'attore Sean Penn si dimostra ancora una volta un ottimo regista firmando uno dei film più belli del 2007. Attraverso scelte di regia coraggiose e innovative crea una storia semplice e appassionante in cui traspare tutta la bellezza dell'incontro con la natura e con l'altro.*

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE ORE 21.00

## NELLA VALLE DI ELAH

Regia: Paul Haggis, 2007

Interpreti: Tommy Lee Jones, Charlize Theron, Susan Sarandon

*Hank Deerfield, veterano del Vietnam, parte alla ricerca del figlio Mike, tornato dall'Iraq da appena una settimana e misteriosamente scomparso. Dopo le prime infruttifere ricerche, il cadavere del giovane soldato viene ritrovato in una zona militare, fatto brutalmente a pezzi e con segni visibili di bruciate.*

*L'universo della famiglia Deerfield cade a pezzi, punita per la seconda volta con la scomparsa di un figlio, scardinando le convinzioni etiche e morali dell'orgoglioso militare in pensione, convinzioni che iniziano a vacillare mano a mano che la verità sull'efferato delitto salta fuori.*

*Il regista Paul Haggis racconta una storia coraggiosa e antimilitarista che non si nasconde dietro una denuncia stereotipata bensì tocca le corde dell'attualità più scottante. Puntando il dito sugli USA che si propongono come veicolo esemplare dei valori del mondo capitalista, Haggis si pone controcorrente: la super potenza americana non è nemmeno in grado di comprendere in quali valori si riconosce essa stessa.*

GIOVEDÌ 29 OTTOBRE ORE 21.00

## C'ERAVAMO TANTO AMATI

Regia: Ettore Scola, 1974

Interpreti: Nino Manfredi, Vittorio Gassman, Stefano Satta Flores, Stefania Sandrelli

*Antonio, Nicola e Gianni sono legati da un'intensa amicizia frutto della comune esperienza partigiana durante la seconda guerra mondiale. I tre uomini hanno idee politiche progressiste, forti ideali e tanta voglia di cambiare il mondo.*

*Tuttavia Luciana, una giovane attricetta, riuscirà a mettere in crisi il rapporto tra i tre uomini tanto da dividerli per lungo tempo.*

*La storia dei tre protagonisti è scandita attraverso trent'anni di storia italiana, la cornice ideale che rende ancor più amaro il contrasto tra gli entusiasmi del dopoguerra e le delusioni degli anni Settanta, tra le promesse sincere e gli ideali traditi.*

### INFO

per informazioni e prenotazioni

telefonare allo 039.667448

dalle ore 13,30 alle 14,30

dalle 19,00 alle 20,00

www.teatroreno.it - info@teatroreno.it

### PREZZI

costo singolo film 5,00 euro

abbonamento ai 4 film 15,00 euro

PROMOZIONE cineforum + teatro 50,00 euro



con il patrocinio  
dell'Assessorato  
alla Pubblica Istruzione  
e alla Cultura  
del Comune di Viterbo

# TEATRORENO

SALA POLIFUNZIONALE ADRIANO BERNAREGGI

## RASSEGNA TEATRALE 2009/2010 È LUI O NON È LUI?

SABATO 14 NOVEMBRE ORE 21.00

### DIO SALVI LA SCOZIA

Autore: Nicola Manzari  
Compagnia teatrale: Compagnia Beato Contardo Ferrini (Sovico)  
Regia: Corrado Villa

*Negli anni 70, in una chiesa cattolica scozzese arriva un sacerdote inglese ex missionario. E anche la Scozia diventa terra di missione vista la concorrenza del pastore protestante. La vicinanza delle chiese e la presenza nella cittadina di un porto e il suo andirivieni di marinai, comporta ulteriori problemi di evangelizzazione per il nuovo arrivato. La sacrestia diventa così testimone di battaglie dialettiche, divergenti equivoci e sorprendenti conversioni con momenti comici e toccanti.*

SABATO 28 NOVEMBRE ORE 21.00

### NON TI PAGO

Autore: Eduardo de Filippo  
Compagnia teatrale: Nuove Comparsa (Cadorago)  
Regia: Peppino Luvrano

*Eduardo incontra il gioco del lotto e lo fa assurgere da passione a mania e da mania a proiezione della lotta caparbia contro le miserie del quotidiano, che è tema unificante dei suoi personaggi più significativi. Sfortunato, invidioso e testardo, il protagonista Ferdinando Quagliuolo chiama in causa, letteralmente, il cielo e la terra per rivendicare una vincita che sente come un diritto, un atto di giustizia che la vita non può non rendergli.*

SABATO 16 GENNAIO ORE 21.00

### COSÌ È, SE VI PARE

Autore: Luigi Pirandello  
Compagnia teatrale: Amici della Prosa (Milano)  
Regia: Edoardo Nodi Battaglion

*Uno dei capolavori pirandelliani interpretato sottolineando una chiave di lettura comica dettata dalle situazioni impreviste e paradossali, nonché dai caratteri dei personaggi. La commedia è una crudele parodia dell'ambiente borghese, cui fa da contrappunto il grottesco binomio della signora Froia e del signor Ponza, figure enigmatiche, come tutti alla (vana) ricerca della verità.*

SABATO 13 FEBBRAIO ORE 21.00

### ATTORI

Autore: Ken Ludwig (trad. Antonia Brancati)  
Compagnia teatrale: In Compagnia Di Perla (Oreno)  
Regia: Nunzia Falcone e Angelo Maggioni

*Parrebbe ai più che George e Charlotte Hay – dopo i loro successi – siano oramai al capolinea: stanno infatti recitando "Cyrano" e "Vite Private" nei teatri della provincia newyorchese... Ma, allora, perché Frank Capra li vuole incontrare? E Roz, loro figlia che da due anni ha scelto un'altra professione, perché arriva proprio ora accompagnata da Howard, un meteorologo? Eileen, invece, è proprio incinta? Perché Paul non dice a Roz che l'ama? E Richard, eh? Vogliamo parlare di Richard?*

*Sottaciamo la strana capigliatura di Zio Vince, ma Bobbie dovrebbe parlare più forte, cosa che non riuscirebbe certo a Mark...*

*E... lo Schmuritz?*

*Sì, sì, lo sappiamo... Sembrirebbe Feydeau, ma è Broadway...*

*E, in Broadway, sono gli attori... Un mix tra Shakespeare, i Fratelli Marx e "Rumori Fuori Scena"... Noi, con qualche licenza, proviamo a metterla in scena...*

*In fondo, non è che una dichiarazione d'amore per il teatro...*

SABATO 10 APRILE ORE 21.00

### CLUEDO

Autore: Marco Barzaghi  
Compagnia teatrale: Solodidomenica (Oreno)  
Regia: Marco Barzaghi

*Una villa. Un misterioso appuntamento. Sei invitati. Un ospite. Un maggiordomo. Sei omicidi e altrettante armi e luoghi del delitto. Una galleria di personaggi, luoghi e situazioni singolari e inconsueti, come il finale, che porterà alla scoperta del misterioso assassino (forse...)*

*Un giallo che non mancherà di sorprendere, che vi coinvolgerà alla ricerca del colpevole seguendo gli indizi ("clue" appunto) disseminati nella villa. Leggero, spassoso, divertente.*

*Se poi siete appassionati del gioco "Cluedo" (alzati la mano chi non ci ha mai giocato) non potete mancare!*

#### INFO

per informazioni e prenotazioni  
telefonare allo 039.667448  
dalle ore 13,30 alle 14,30  
dalle 19,00 alle 20,00

www.teatroreno.it - info@teatroreno.it

#### PREZZI

costo singolo spettacolo 10,00 euro  
abbonamento ai 5 spettacoli 40,00 euro  
PROMOZIONE cineforum + teatro 50,00 euro



con il patrocinio  
dell'Assessorato  
alle Politiche Culturali  
del Comune di Vimerate

## **Grazie alla Comunità nel giorno della mia vestizione**

*Così Marco ha voluto ringraziare la Comunità di Oreno  
al termine di ogni Messa domenica 13 settembre .*

Il significato dell'Eucaristia è: rendere grazie, cioè, potremmo dire che l'Eucaristia è la gioia della vita. Allora innanzitutto sprigiono anche io la mia gioia dicendovi grazie: grazie per la vicinanza di questi giorni, grazie per la vostra preghiera. Da oggi voi mi vedete con un abito nuovo e perciò sono contento di esprimere i miei sentimenti anche se emozionato...

Come sapete, Martedì scorso, 8 settembre, il mio nome è risuonato fra le colonne della nostra Cattedrale, ed io ho risposto con decisione "Eccomi" e tale risposta la rinnovo e la devo rinnovare ogni giorno. Non mi sento chiamato ad essere un super-uomo, bensì semplice uomo che dia del tu a Dio in ogni momento della vita.

Il libro dell'Apocalisse afferma: "Io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio". Tale realtà desidero farla vibrare continuamente nel cuore di ogni individuo che incontro sul cammino, in quanto è il massimo compito di un seguace di Cristo, ma soprattutto di un credente in Lui.

Con profonda convinzione desidero trasmettere ad ogni creatura le esperienze di vita che compio, le esperienze di spreco che il Signore mi dona. Sono infatti consapevole che, nella vita, la cosa fondamentale è la custodia dell'amore del fratello, cioè di ciascuno di voi e la capacità che questo amore sia così profondo da superare ogni ostacolo.

Potrete pensare che tutto ciò è un semplice percorso personale; invece desidero che comprendiate come il cammino di una vocazione è inserito in un respiro più ampio, che è la chiesa, in un respiro più ampio che siete voi.

Un segno di questo respiro è il fatto che la mia ammissione fra i candidati al sacerdozio è avvenuta nella chiesa madre, davanti al vescovo, e non semplicemente nelle quattro mura di casa o nel territorio della mia Oreno.

La chiesa ha accolto la mia intuizione, il mio cammino spirituale e lo ha confermato, chiedendomi di approfondirlo. Essa mi chiede cose che un cristiano qualsiasi dovrebbe vivere quotidianamente, ma a me, in modo particolare, mi sprona ad essere un ponte fra Gesù e la gente, un ponte sotto il quale scorre il fiume del vangelo.

Anche voi perciò avete il compito di condividere questo mio cammino e di aiutare a far crescere la mia vocazione e quella di tutti i seminaristi che incontrate; voi stessi dovete confermarla, perché sia verificata nel profondo. Allora oso chiedervi una piccola preghiera perché io sappia incarnare ogni giorno l'opera che il Signore Gesù desidera deporre nelle mie povere mani. E a mia volta io pregherò per voi, perché sappiate aiutare ogni seguace di Gesù correggendolo e incoraggiandolo nel cammino.

Restiamo perciò vicini con la preghiera vicendevole, perché solo così saremo uomini e donne di gioia, solo attraverso relazioni autentiche saremo veri cristiani. Ricordatevi: "Mai senza l'altro!"

Marco Fumagalli





Marco con accanto suor Grazia e la sua mamma

**TESTIMONIANZA**  
**4 Ottobre 1959 – 2009**  
**Cinquant'anni di vita in Monastero**

Sono davvero contenta di trovare spazio su *In Cordata* per fare grata memoria del mio esodo da Oreno per seguire il Signore.

È sempre Lui che in modo imprevedibile chiama a lasciare tutto “Esci dalla tua terra e va dove ti mostrerò” ed è così che cinquant’anni or sono con cuore gonfio, ma aperto alla grazia della chiamata, lasciai la mia cara terra, la mia amata gente di Oreno per andare a Fanano, luogo davvero non scelto, ma da Lui indicato, dove dare inizio alla sequela nella forma di vita contemplativa in fraternità nel carisma di Francesco e Chiara.

Nel far memoria di questa importante tappa, i sentimenti e i ricordi si fanno presenti, colmando di gratitudine l’animo per i tanti doni ricevuti nei venticinque anni vissuti ad Oreno e nei cinquanta vissuti in Monastero. E ne vorrei condividere con voi alcuni più significativi, per lodare e benedire insieme il Signore che in ogni chiamata manifesta le sue meraviglie. Ne abbiamo fatta viva esperienza nel mese di giugno scorso per l’ordinazione sacerdotale di Don Andrea, con il suo grazie carico di gioia, e la celebrazione dei cinquantacinque anni di sacerdozio di Don Luigi, che ci ha resi partecipi del suo cammino vocazionale.

Vocazioni di oggi e di ieri e tra queste ultime ricordiamo nel prossimo ottobre due partenze da Oreno, la mia in Monastero e quella di Don Silvano in Seminario. Deo gratias per queste chiamate care a Dio, alla Chiesa e alla nostra Comunità orenese, augurando che il Signore, nella sua misericordia, continui a far sentire la sua proposta: **Tu seguimi!** Sono convinta che la mia vocazione è stata un aderire alla sua proposta: **Ti condurrò nel deserto e lì parlerò al tuo cuore.** Una esistenza chiamata a contemplare e a seguire con cuore semplice l'umiltà, la povertà del Figlio di Dio e della sua Vergine Madre, e ad accogliere la clausura non come separazione, ma come spazio necessario per celebrare ogni giorno il ministero della lode e dell'intercessione, raggiungendo con la preghiera ogni persona che vive sulla terra, condividendo con essa gioie, fatiche e speranza.

Ho creduto nella forza della orazione che attira la grazia in ogni cuore. Diceva Don Tarcisio nel breve esame di ogni sera: "Le ginocchia piegate sono più efficaci delle parole". Sono pure convinta che questa chiamata alla vita contemplativa, presente fin dal seno materno, è sbocciata nel clima di fede della mia cara famiglia, specie nella forte testimonianza cristiana del mio carissimo nonno Ferdinando, uomo di fede e di preghiera, come pure nella formazione ricevuta in Azione Cattolica, che tanto mi ha aiutata ad amare la Parrocchia come porzione viva nella grande unica Chiesa universale, Corpo mistico di Cristo, realtà da me tanto amata. Famiglia e Parrocchia le ho sempre considerate i miei due grembi.

Devo tanto anche alla Diocesi, e in particolare il periodo di grazia vissuto durante la Santa Quaresima del 1957, avendo il Cardinal Montini proposto come tema "La vita contemplativa". Ricordo quanto mi sentivo chiamata in causa, avvertendo pure che qualcuno mi avrebbe seguita in questo stile di vita, e grande fu la mia gioia quando dopo dieci anni mi dissero: "Il Pierangelo (ora P. Giovanni M.) è entrato a Chiaravalle di Milano". Ritengo sia stata la nostra scelta un frutto fecondo della preghiera e della Parola meditata dalla Chiesa ambrosiana, quindi dalla nostra Parrocchia che, a memoria d'uomo, diceva allora il nostro Parroco, Oreno non ricorda di avere avuto vocazione alla vita contemplativa. Devo rendere anche grazie alla presenza dei frati Cappuccini che con la loro testimonianza di semplicità, umiltà e preghiera hanno inciso molto per far crescere in me l'attrattiva verso lo spirito francescano. Ricordo quanto la statua di San Francesco, che era nella graziosa chiesina dei Frati, con le braccia aperte e gli occhi rivolti al cielo mi invitava alla contemplazione delle cose di lassù e questo mi dava tanta pace. Una vita questa che sembra non attiva perché nascosta come il seme gettato nel solco, ma che è garanzia di una vita che nasce bella, rigogliosa e centuplicata, come il chicco genera la spiga.

Con questo "**Credo**" nel cuore sono partita da Oreno il 4 ottobre 1959, festa di S. Francesco. Era domenica, giorno del Signore, dopo la prima S. Messa delle ore 6, mentre tanti orenesi uscivano dalla Chiesa, ho dato loro il bacio e il saluto fraterno e poi, accompagnata dai miei famigliari, dal Parroco, il caro Don Tarcisio, da parenti ed amici il pullman si è avviato verso la strada che portava a Fanano, ricordo il particolare che finché non ho visto più il paese, i miei occhi guardavano indietro e non davanti, dicendo "Ciao, Oreno". Arrivati a Fanano, verso le ore 16 la porta del Monastero si è aperta e un piccolo ma giovane gruppo di Sorelle mi attendeva. Su quella porta mi sono trovata tra due famiglie, una che lasciavo, avvertendo quanto era **vera l'offerta** di una vita legata ai propri cari, ma pure quanto era **vero l'amore** di una fraternità che mi accoglieva come sorella per condividere il cammino di sequela secondo quella Parola scesa nel cuore e che dopo cinquant'anni vedo incarnata dando volto e senso alla mia vita. Ora il mio invito è rivolto a voi nel voler rendere grazie al Signore per quanto ha compiuto in me portandolo a compimento.

Grazie, grazie davvero a tutti e a ciascuno per l'amore fraterno, la profonda amicizia che sempre mi avete donato, grazie alla mia Parrocchia che in ogni tappa della mia vita consacrata era presente come madre che accompagna, ed è bello che anche in questo 4 ottobre 2009 la stessa Parrocchia che cinquant'anni fa viveva la partenza di chi iniziava a seguire il Signore, oggi vive l'accoglienza del nuovo Parroco, dando inizio ad una nuova realtà: **la Comunità pastorale.**

Con affetto nel Signore e il saluto francescano di Pace e Bene, auguro a tutti gioia piena in Lui,  
la vostra Caterina di Oreno, ora sr. M. Assunta

# *Aventurar la vida*

## *Ru 486*

Si potrebbe intitolare *Aborto facile* o, parafrasando Annah Arendt, *La banalità del male* la nuova pratica abortiva che sta per essere introdotta anche in Italia.

Vorrei usare il tono franco di chi non è d'accordo con l'aborto, ma ugualmente si prova a ragionare per capire se l'uso di questa procedura sia davvero *migliorativo* per la donna che prende una decisione così grave. Vediamo le due parti in campo: il medico e la donna.

Per un ginecologo praticare aborti non è una posizione felice; i medici obiettori sono molti e chi non obietta deve essere disponibile alle numerose pratiche abortive, routine che non conferisce né prestigio professionale né particolare apprezzabilità etica a chi la pratica. L'utilizzo di un metodo abortivo non chirurgico può dunque far comodo al medico abortista il quale, dopo l'indagine anamnestica e la presentazione del consenso informato che lo deresponsabilizza, rimanda la donna a una pratica che ricorda le vecchie pozioni abortive preparate da mammane e fattucchiere.

Quanto alla donna, protagonista o vittima secondo i punti di vista e le diverse circostanze, ella è rinviata, ancora di più che nell'aborto ospedalizzato, alla sua solitudine. Come noto, le linee-guida della procedura abortiva prevedono che essa venga praticata entro la settima settimana con la somministrazione del principio abortivo (un antagonista del progesterone) presso un ambulatorio ospedaliero; nei giorni che seguiranno si esplicherà l'effetto abortivo, non senza contrazioni e dolori. La madre torna successivamente nell'ambulatorio ospedaliero per assumere la seconda pillola, una prostaglandina, cioè un principio ormonale (in questo caso di sintesi) che in natura fa contrarre l'utero durante il travaglio e il parto. In sostanza la seconda compressa induce un travaglio abortivo che si esplicherà anch'esso non immediatamente, ma nei giorni successivi l'assunzione, quando la donna si troverà anche questa volta a casa. Sola con se stessa- i suoi dubbi- le sue ansie, la donna dovrà controllare se tra quelle perdite che le capitano reperirà quel *materiale gelatinoso* di uno o due centimetri che le hanno descritto; giacché esiste la possibilità, in una minoranza di casi, che questo non avvenga e che si debba ricorrere alla procedura chirurgica di rimozione dell'embrione abortito.

Renate Klein, biologa, sociologa e docente di *Studi sulla donna* all'università di Melbourne, si è opposta all'introduzione di questa metodologia abortiva in Australia e ha scritto: *con questa procedura le conseguenze psicologiche possono essere devastanti. La donna può sanguinare per giorni interi e non sapere con certezza se il figlio che ha dentro di lei è stato abortito o continua a vivere. Nell'ipotesi peggiore per avere questa certezza deve vedere lo stesso figlio espulso in un water: un'esperienza scioccante...*

Mi domando se tutto questo non lasci la donna più carica di responsabilità e più sola in una scelta triste che vede, almeno nella procedura chirurgica, l'assistenza della struttura e del personale ospedaliero.

Resta anche l'effetto facilitante che può dare l'idea presso una ragazza di un aborto praticato con la semplice assunzione di una pastiglia e d'un sorso d'acqua; come fosse, aggiungo io, un antiparassitario dove il parassita da espellere non è una tenia, una filaria o un ossiuro, ma un embrione umano che vorrebbe svilupparsi e venire alla luce.

La vera domanda, più radicale, è però un'altra: non è il caso di ripensare alla legge 194 e, mentre ne discutiamo, mettere in moratoria questa Strage degli Innocenti?

Siamo però una società troppo competitiva; chi non regge la corsa è abbandonato, chi cade dal treno in velocità è schiacciato e chi cavalca la tigre del successo non può arrischiarsi a scendere. Nascono così, premuti il più delle volte da necessità economiche, i progetti di sopprimere il frutto dell'intimità sessuale.

Mi pare che non si possa dire di no all'aborto senza dire di no anche a questo liberismo economico senza freni dove la sete di guadagno ha travolto le sponde della decenza e il tripudio dei nostri egoismi è celebrato con la passione che andrebbe riservata ai grandi ideali della fede, dell'arte o della solidarietà.

Ripensare una legge storta non basta più se non è accompagnato dalla presa di coscienza che la caduta dell'ideologia comunista è stata rimpiazzata, soprattutto in Italia, da un'ideologia volgare ed arrogante che si riassume tutta nelle 3 P del Potere, del Possedere e del Piacere. Ma è sempre possibile cambiare o almeno è lecito sperare e doveroso provarci. Tutti, poiché la voce popolare vuole che solo i morti e gli imbecilli non cambino mai idea. Lo scriveva già il Petrarca, in modo certo più elegante, in una sua operetta latina sull'ignoranza: *Propositum mutat sapiens, stultus autem inhaeret*, che vale: "il saggio sa cambiar decisione, mentre lo stolto s'incaparbisce".

Lino Varisco

**Con il mese di ottobre viene sospesa la Messa  
al lunedì alle ore 18 e al giovedì alle ore 16,**

avendo da garantire la celebrazione ogni giorno a Velasca  
(lunedì, martedì, giovedì, venerdì alle ore 17,30 e il mercoledì alle ore 20,30)

Per lo stesso motivo alla domenica rimane in vigore l'orario estivo  
fino al 1 novembre compreso.

**Messe domenicali a Oreno: ore 8 - 10,30 - 17,30**

Occorre mettere un po' di attenzione ritirando il foglio di Comunità, che si può leggere anche sul sito [www.parcchiaoreno.it](http://www.parcchiaoreno.it), per conoscere orari e programmi, nelle 6 parrocchie che si stanno costituendo come Comunità Pastorale "Beata Vergine del Rosario".

Cercare l'orario della Messa è un piccolo gesto che ci aiuterà a scegliere e a non dare le cose come scontate, da una fede di abitudine ad una fede più convinta.

Anziché lamentarci per un piccolo disagio, sia questo il momento per ringraziare per l'abbondanza di cui possiamo ancora usufruire.

Celebro nello stesso giorno, ma in orario differente, la Messa secondo le intenzioni che mi sono state chieste e se si volesse cambiare il giorno, vi prego di segnalarlo in casa parrocchiale. Al mattino dalle 9 alle 11 (compreso il sabato) c'è sempre qualcuno.